

Gazzetta del Sud 1 Luglio 2011

Quei ristoranti aperti con i soldi dell'usura

NAPOLI Sapeva che quei ristoranti del lungomare erano stati aperti con soldi provenienti dall'usura, ma per anni non ha indagato. Anzi: secondo le accuse che la Procura

gli muove, Vittorio Pisani, finora capo della squadra mobile di Napoli, quei ristoranti li ha frequentati assiduamente perché era amico del loro proprietario, Marco Iorio.

Dalle carte dell'inchiesta emergono particolari molto pesanti sulla condotta che avrebbe tenuto il funzionario di polizia: secondo l'accusa, infatti, riceveva e faceva favori a Iorio, considerato il capo dell'associazione per delinquere finalizzata al riciclaggio di denaro sporco e socio di affari di Bruno e Mario Potenza; quest'ultimo è il boss ottuagenario che ha costruito un impero prima con il contrabbando e poi con l'usura e che nascondeva in intercapedini dei muri della sua casa otto milioni in contanti.

Il favore più grande che Pisani ha reso a Iorio, ipotizzano i pm Sergio Amato ed Enrica Parascandolo, è stato la rivelazione dell'inchiesta in corso, che Pisani riteneva fosse stata avviata dopo l'arrivo in Questura di alcuni esposti anonimi (i pm, invece, avevano concentrato già da tempo la loro attenzione sui ristoranti del lungomare). Il funzionario avrebbe anche dato delle dritte all'amico, consigliandogli di sciogliere le società, «mettere le carte a posto» e trasferire i soldi in Svizzera, dove la moglie aveva già spostato la residenza.

Sempre Pisani, sostiene l'accusa, avrebbe curato la regia difensiva dell'amico e dei suoi soci, suggerendo di ammettere il reato di evasione fiscale. Iorio, cioè, avrebbe dovuto dichiarare agli inquirenti che aveva investito i soldi "neri", provenienti dall'evasione del fisco. In questo modo avrebbe avuto danni molto minori di un'incriminazione per riciclaggio. Durissimo il giudizio sull'operato di Pisani dato dal procuratore di Napoli, Giovandomenico Lepore, e dall'aggiunto Alessandro Pennasilico: «Il dottor Vittorio Pisani, legato con solidi e comprovati rapporti di amicizia con Marco Iorio ed in rapporti con Salvatore Lo Russo, suo confidente, non ha esitato a rivelare a Iorio l'avvio dell'indagine da parte di questo ufficio».

Ma si è anche sicuri «che il dottor Vittorio Pisani era da anni a conoscenza del reimpiego dei capitali illeciti da parte di Marco Iorio e non solo non ha mai effettuato alcuna indagine, né redatto alcuna comunicazione di notizie di reato, ma ha intrattenuto quotidiani rapporti amicali con questo ultimo».

Titti Beneduce

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS

